



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Giovedì 18 giugno 2015

Ungheria

Il governo vuole una barriera al confine con la Serbia

L'Ungheria sembra proprio intenzionata a costruire una barriera al confine con la Serbia per bloccare il flusso di migranti che lungo la rotta balcanica si dirige verso l'Europa occidentale. Mercoledì il

ministro degli Esteri Péter Szijjártó ha fatto l'annuncio ufficiale riguardante l'iniziativa del governo di cui fa parte e il titolare del dicastero degli Interni, Sándor Pintér, ha ricevuto dall'esecutivo l'incarico di predisporre,

entro mercoledì prossimo, le tappe per la costruzione della barriera.

Un “muro” alto quattro metri che, nelle intenzioni del governo, dovrà percorrere il confine con la Serbia: circa 175 chilometri che comprendono anche un tratto fluviale.

Si tratta di un’iniziativa presa da Budapest unilateralmente e il primo luglio dovrebbe aver luogo la consultazione tra i governi dei due paesi interessati per discutere del progetto. L’annuncio di Szijjártó ha provocato sconcerto presso le autorità serbe. Il primo ministro Nebojša Stefanović ha affermato che il paese da lui rappresentato è disponibile alla collaborazione per gestire l’emergenza profughi ma ha bisogno della collaborazione dei paesi dell’Ue, e Aleksandar Senić, presidente della commissione parlamentare serba per l’integrazione europea, ha definito l’iniziativa un segnale non positivo.

Belgrado manifesta sorpresa e sconcerto per l’annuncio fatto dalle autorità della confinante Ungheria ma il governo magiaro sembra voler andare avanti per realizzare il suo progetto. Per Orbán l’immigrazione è un fenomeno pericoloso che minaccia sempre di più la stabilità del paese. Il flusso di migranti che attraversano il confine con la Serbia è aumentato esponenzialmente negli ultimi due anni e questo vuol dire per l’esecutivo che ormai sono necessarie soluzioni urgenti e che non c’è più tempo per aspettare quelle dell’Unione europea. Gli immigranti vengono dal Kosovo ma

soprattutto dalla Siria, dall’Iraq e dall’Afghanistan; le statistiche mostrano che l’Ungheria è il paese membro dell’Ue con la più alta percentuale pro capite di immigrati. Per Orbán la politica dell’Ue sull’immigrazione si è dimostrata fallimentare e anche per questo ogni paese ha il diritto di organizzarsi autonomamente, sulla base delle sue esigenze per gestire il problema.

L’annuncio della barriera al confine ungaro-serbo impegna gli organi di stampa internazionali per il suo contenuto sconcertante e numerosi commentatori si chiedono come iniziative del genere possano essere concepite in un’Europa che vorrebbe essere aperta e progressista e risolvere problemi come quello in questione in modo razionale e con senso di umanità. Evidentemente c’è qualcosa che non va.

Il governo Orbán sostiene che il progetto non viola i trattati internazionali e menziona esperienze analoghe lungo i confini fra la Grecia e la Turchia e fra la Turchia e la Bulgaria. L’opposizione ungherese di centro-sinistra critica tutte le iniziative del governo per scoraggiare l’immigrazione, a partire da quelle del questionario inviato alla popolazione e dei cartelloni con messaggi del tipo “Se vieni in Ungheria devi rispettarne la cultura” oppure “Se vieni in Ungheria non puoi portare via il lavoro agli ungheresi”. Una campagna che gli avversari dell’attuale governo magiaro definiscono vergognosa. La

radicalizzazione degli atteggiamenti del governo Orbán sembra comunque dettata anche dalla volontà di strizzare l'occhio agli elettori dell'estrema

destra visto il calo di consensi di cui l'esecutivo soffre da un po' di tempo a questa parte.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte

www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

